



Rassegna stampa

Mercoledì 9 novembre 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Il dibattito

Il reddito di cittadinanza «è un diritto non un lusso»

di **Tiziana Cozzi**

Cresce l'allarme dei beneficiari del reddito di cittadinanza per le decisioni del governo che pensa a una sua modifica. E la sospensione temporanea del sussidio, procedura regolare di ogni anno, quest'anno fa stare in ansia migliaia di persone, preoccupate dell'immediato futuro. Mentre il governo studia le nuove misure e i tagli ormai inevitabili, ieri si è discusso sul sussidio, oggi più che mai tema d'attualità, nella sala consiliare della Città metropolitana a Santa Maria La Nova. Un incontro moderato da Monica Buonanno e promosso dall'associazione Campo Libero e da Napoli Solidale con l'obiettivo di sfatare un pregiudizio, che il reddito di cittadinanza sia appannaggio solo dei fannulloni. Un convegno che ha proposto, infine, un nuovo modello di interazione per l'accesso al lavoro dei percettori, con il coinvolgimento degli assistenti sociali. «Esiste una na-

turale connessione tra politiche attive per il lavoro e politiche sociali - ha spiegato Sergio D'Angelo, capogruppo di Napoli Solidale - Il reddito di cittadinanza ha ridato dignità, i lavoratori oggi sono meno ricattabili e il governo non ha valutato fino in fondo l'impatto sociale che il taglio del sussidio potrebbe avere. Siamo in una città, dove, al concorso Asia hanno partecipato 1.200 laureati per fare gli spazzini. La voglia di lavorare c'è». Spinge sull'interconnessione delle forze in campo per il lavoro anche Marco Musella, ordinario di Economia politica all'università Federico II che propone il coinvolgimento del terzo settore nel processo lavorativo del sussidio: «Il reddito di cittadinanza ha tenuto in piedi una situazione drammatica durante la pandemia, è stato una risposta alla povertà, non alla disoccupazione. Bisogna tenere distinti il contrasto alla povertà e la lotta alla disoccupazione. Insieme i due elementi fanno corto circuito».

Lorenzo Zoppoli, ordinario di Diritto del lavoro all'università Federico II parla di «operazione culturale del sussidio», Rosaria Lumino, docente di Metodologia della ricerca sociale della Federico II ritiene che il sostegno al reddito sia «un diritto, non un lusso. Nei paesi dove funziona in maniera strutturale, le opportunità lavorative non solo non diminuiscono ma vengono incoraggiate e migliorano il livello di istruzione».



Emergenza abitativa

Case, in graduatoria la carica dei 31mila «Stop ai camorristi»

► Pronto il nuovo regolamento regionale ► Poche istanze giunte da Pizzofalcone
«Lista decisiva a impedire nuovi abusi» «Qui il numero più alto di occupazioni»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Da Pizzofalcone nessuno si è fatto avanti. Come se non avessero bisogno dell'assegnazione di una casa da parte dello Stato. Da via Egiziaca a Pizzofalcone, la strada simbolo delle occupazioni abusive a Napoli, nessuno ha chiesto di entrare nella graduatoria regionale, che punta a fare chiarezza sul patrimonio immobiliare cittadino. Strano retroscena, in attesa che la regione formalizzi la nascita di uno strumento decisivo, a proposito di welfare e di assistenza alle categorie più deboli: una graduatoria (finalmente aggiornata e unica, sotto la gestione iniziale di Palazzo Santa Lucia), in grado di mettere in fila, secondo parametri oggettivi, le domande degli aventi diritto. Uno strumento che sta per essere ufficializzato e che investe una delle frontiere più calde, a proposito di lotta alla povertà: la possibilità di concorrere per l'assegnazione di un'abitazione compresa nel patrimonio immobiliare degli enti locali. Una novità non da poco, quella che si è registrata lo scorso 31 ottobre: nella piattaforma regionale si sono fatti avanti in 31mila. Un numero alto ma non in linea con quanto si poteva imma-

ginare in premessa, dal momento che - stime approssimative - erano circa 60mila le domande che si attendevano qui in Regione. Come nasce questo gap? Come mai il numero dei "concorrenti" ad un alloggio pubblico è decisamente più basso rispetto alle previsioni iniziali? C'è una spiegazione che va ricondotta ai requisiti imposti per poter concorrere a una casa: non si può aspirare a una casa, se il cittadino ha occupato con la forza precedenti alloggi; se ci sono condanne definitive per fatti gravi, come reati per fatti di camorra; se ci sono beni intestati in famiglia; se l'Isee reca redditi elevati. Una nota, quest'ultima, per la quale conviene aprire un inciso: tra le richieste giunte in piattaforma non manca chi aspira a una casa comunale, pur avendo un reddito di 200mila euro l'anno.

LA TRASPARENZA

Una sorta di rivoluzione, dunque. E non è un caso che ieri mattina, è stato proprio l'assessore regionale Bruno Discepolo ad incontrare il prefetto di Napoli Claudio Palomba, probabilmente per concertare strategie unitarie, per tutto ciò che ruota attorno alla gestione dell'ordine pubblico in materia di case.

Ma in cosa consistono ora le prossime mosse in materia di case? La piattaforma automatizzata è solo un primo passo. Entro il 30 novembre, dovrebbe concludersi lo screening sui requisiti di chi ha inoltrato la propria domanda. Poi, la Regione comunicherà ai singoli comuni la quota di istanze che spettano ai rispettivi territori, sempre sulla scorta delle richieste fatte dai cittadini. Una soluzione che punta ad eliminare incrostrazioni, ma anche ad abbattere criteri discrezionali di sapore politico e clientelare, quando si tratta di assegnare un bene pubblico. Tra gli strumenti messi in campo dalla Regione, anche l'esistenza di un organismo che recepisce le istanze di revisione valuta l'esistenza di eventuali errori o segnalazioni sottolineati dai singoli cittadini. Un passo all'insegna della chiarezza,



su cui conviene soffermarsi anche alla luce di alcune proiezioni. Fino a questo momento, non sono giunte richieste di un alloggio pubblico da via Egiziaca a Pizzofalcone, dove sono state segnalate almeno una quarantina di occupazioni abusive, ai danni anche di cittadini costretti ad abbandonare abitazioni nelle quali avevano trascorso la propria esistenza. È il caso della docente di novanta anni, che - almeno due anni fa - è stata costretta a rinunciare alla propria residenza, ma anche ai ricordi di una vita.

LA REAZIONE

**SCADUTI I TERMINI
PER LE DOMANDE
«C'È CHI CHIEDE
UN'ABITAZIONE
E HA UN CREDITO
DI 200MILA EURO»**

Una vicenda nella quale interviene il consigliere regionale Francesco Borrelli (Verdi), che da anni si batte contro abusi e soprusi consumati contro gli aventi diritto: «Che una parte significativa delle case popolari e pubbliche fossero occupate da soggetti senza alcun titolo è una cosa che a noi è evidente da tempo. Molti abusivi non solo vivono in case pubbliche illegalmente ma riescono anche a realizzare allacci abusivi a luce, gas e acqua. Ci sono molte responsabilità se siamo arrivati a questo punto. Una è politica. Da anni molti comuni non realizzano graduatorie o per incapacità o per pastoie bu-

**BORRELLI (VERDI)
«UN PRIMO PASSO
PER SPEZZARE
CLIENTELE, IMBROGLI
E PRESSING DEI CLAN»
IERI IL VERTICE**

rocratiche di dirigenti che non vogliono assumersi responsabilità, o peggio ancora per pressioni politiche da parte di consiglieri o esponenti politici che hanno creato un sistema di consenso in alcune zone con alta concentrazione di case popolari occupate per essere eletti. In cambio dei voti bloccano sistematicamente ogni attività di ripristino della legalità e giustizia sociale. Per non parlare della camorra e del controllo dei rioni grazie al sistema delle volture».

L'iniziativa

**I giovani detenuti di Nisida diventano sub
Per loro il riscatto parte dal mare**

Viviana Lanza a pag 14



L'iniziativa

Dal carcere al mare, i ragazzi di Nisida diventano sub

→ Conseguito il brevetto, sabato si immergeranno nel golfo di Napoli per la loro prima attività professionale

Viviana Lanza

Un nuovo mondo sta per aprirsi per i ragazzi dell'area penale di Napoli del Centro di giustizia minorile. E ci si augura che possa essere la metafora di un nuovo futuro, di un percorso diverso e lontano da quello che li ha portati nelle fila della giustizia minorile. Questi ragazzi diventeranno sub per conoscere e tutelare il patrimonio ambientale e culturale della città. «Per la prima volta - spiega Giuseppe Centomani, direttore del Centro minorile della Campania - si immergeranno per un'attività di tipo professionale dopo aver conseguito il brevetto. Questi ragazzi vedranno un altro mondo: il patrimonio ambientale sottomarino del golfo di Napoli e cercheranno di tutelarlo e di amarlo». L'appuntamento è per sabato mattina alle nove, alla spiaggia Molo Cappellini di Nisida. Il giorno prima, venerdì al circolo Savoia, i ragazzi riceveranno il brevetto da 18 metri per sub e sabato potranno essere già operativi nell'ambito di un progetto di recupero complessivo dell'eco-sistema marino del Golfo. «Il Molo Cappellini di Nisida è un luogo doppiamente simbolico - spiega Centomani - anche perché saremo nel cuore del Campi Flegrei, in un'area geologicamente importante. Tanta l'emozione che vivremo nel vedere questi giovani approcciarsi ad un mondo nuovo». Si tratta, dunque, di una doppia operazione: da una parte

il recupero e la tutela del patrimonio ambientale e dall'altra l'avvio di un nuovo rapporto tra questi ragazzi e la città. I ragazzi indosseranno mute e maschera da sub e mentre loro si immergeranno, i volontari puliranno la spiaggia in superficie. «Ad accompagnare i ragazzi - Sto arrivando! sapere Rosario Santanastasio, presidente nazionale di Archeoclub D'Italia - ci saranno i palombari della Marina Militare e i sub di MareNostrum. Sono ragazzi che hanno aderito al progetto Bust Busters. Durante i corsi di formazione hanno visto e conosciuto il patrimonio ambientale della loro città». Finalmente una buona notizia dal mondo penitenziario, e il fatto che riguardi minori non può che far ben sperare. Francesca Esposito, referente attività sociali di Marenostrum, aggiunge: «Molti di questi ragazzi provengono da situazioni di degrado ed emarginazione, grazie a progetti come questi possiamo dimostrare loro che un altro modo di vivere e di autodeterminarsi sia possibile. La nostra associazione ha da sempre ritenuto che migliorare le condizioni di vita dei minori sottoposti alla pena detentiva con attività socio educative legate al mare, possa essere non solo motivo di socializzazione, di interrelazione, ma anche una grande opportunità per il loro graduale reinserimento all'interno del tessuto sociale. Siamo anche convinti che questo sia solo l'inizio di una sempre più stretta e proficua collaborazione». Il progetto nasce dal-

la collaborazione anche di Marina Militare, Corpo Militare dell'Ordine di Malta, Asla, Archeoclub D'Italia, MareNostrum, Arpac Campania, i ristoratori del Borgo dei Marinari, i circoli "Reale Yacht Club Canottieri Savoia", "Club nautico della Vela", "Circolo del Remo e della Vela", "Circolo Rari Nantes Napoli". Al centro ci sono questi ragazzi e la loro seconda chance. «È la volontà riparativa che parte da questi ragazzi napoletani - aggiunge Giuseppe Centomani - in quanto ragazzi che hanno vissuto esperienze di disagio e di devianza. Un percorso emozionante durante il quale la loro partecipazione è addirittura cresciuta. Sarà una sorta di riconciliazione tra loro e la città, tra loro e la società. Siamo partiti con cinque e poi sono aumentati, altri minori dell'area penale di Napoli hanno voluto partecipare. Vogliono conoscere un mondo nuovo, vogliono avvicinarsi alla conoscenza per dimostrare alla società che ci sono. È un percorso di conoscenza, in quanto durante le lezioni, i ragazzi hanno dovuto imparare le

tecniche di immersione ma anche vedere i fondali marini come patrimonio ambientale da tutelare. Un patrimonio ambientale che spesso custodisce anche il patrimonio archeologico sottomarino».



La denuncia

Piazza Plebiscito disperazione e degrado e c'è chi usa il colonnato come un orinatoio

di Paolo Popoli

● a pagina 4



LA CITTÀ

Vergogna Plebiscito “Contro il degrado un presidio fisso”

di Paolo Popoli

«Quanto degrado in una delle piazze monumentali più importanti di Napoli, non ce lo saremo mai aspettati»: dinanzi alla bellezza del colonnato del Plebiscito, i turisti stranieri restano disgustati. Un paradosso. La visita alla basilica di San Francesco di Paola è accompagnata dalle fila dei giacigli dei senza dimora, dalle scritte con i disegni osceni che imbrattano i marmi, da residui di acqua piovana che scorrono dal tetto del colonnato e da un pavimento non solo disseminato di rifiuti, ma bagnato e scivoloso, a tal punto che è facile ri-

sciare una caduta. «Bisogna lavorarlo in continuazione - spiegano alcuni volontari nella basilica - Il lato sinistro dell'emiciclo vive una situazione ormai di abbandono totale». Alle 11 del mattino, uno dei clochard lascia l'accampamento e si cala i pantaloni sotto la scala della chiesa, dove fa i suoi bisogni non curante di essere visto da scolaresche e turisti. «Si è raggiunto il fondo», sentenza un passante. All'indomani del reportage di "Repubblica" sul lato oscuro del colonnato del Plebiscito, tutto resta com'era. Nessun intervento di pulizia. L'area è usata come un bagno a cielo aperto, c'è un odore nauseabondo, la situazione igienica sembra al limite del sopportabile: «Nell'ultimo periodo noto una maggiore attenzione da parte del Comune, le squadre arrivano a pulire con più frequenza rispetto al



Peso: 1-7%. 4-58%

passato, ma il problema è che tutto torna com'era in poche ore - commenta padre Mario Savarese, parroco della basilica di San Francesco di Paola - I senza dimora sono persone povere, hanno bisogno di assistenza, non condanniamoli. La verità è che quella parte del colonnato vive una condizione di isolamento». Di sera, invece, la fanno da padrone la microdelinquenza e le scorribande di ragazzini, con partite di pallone e corse in monopattino dinanzi la chiesa. Padre Mario si dice perciò favorevole a un presidio di sicurezza fisso, come quello in Galleria Umberto, per il porticato del Plebiscito: «In attesa del rilancio a cui stanno lavorando le istituzioni, un presidio servirebbe a scoraggiare i fenomeni di degrado che si verificano, oltre a garantire una maggiore sicurezza ai fedeli in certi orari serali,

dopo le funzioni in chiesa». La parte sinistra della piazza continua a restare al buio per l'illuminazione scarsa. Favorevoli alla proposta del presidio, infine, anche i titolari delle uniche due attività affacciate nel colonnato, un negozio di artigianato e un bar con i tavolini affollati in pieno giorno, sul lato destro dell'emiciclo: «Questa zona è più viva, non intaccata dal degrado che c'è sull'altro lato - spiegano i titolari - Se dovessimo fare un'altra richiesta, però, sarebbero i cestini per i rifiuti». Le scale del porticato diventano un bivacco, soprattutto nel week end, con ragazzi carichi di buste di fast food e take-away. «La piazza si riempie di carte e avanzi di cibo, restano per giorni, i gabbiani ci sguazzano», concludono. A tale proposito, il Comune ha iniziato ieri da via Toledo l'installazione dei cento nuo-

vi cestini Asia nelle strade del centro storico che comprenderà piazza del Gesù e largo Giusso. Ancora da conoscere, invece, i tempi di chiusura dei tre progetti per il rilancio del Plebiscito che vedono coinvolti, anche con riunioni recenti, Comune, Prefettura, Fondo per gli edifici di culto, Curia, Soprintendenza, Demanio e Provveditorato alle opere pubbliche. Entro l'anno il Comune avrebbe dovuto aprire lo spazio museale nell'ipogeo sotto la basilica. I lavori a cura del Provveditorato sono in corso. Si attendono la nuova illuminazione pubblica e si novità per la riqualificazione e la nuova assegnazione dei locali sotto il colonnato, proprietà del Fec e di competenza della Prefettura, dopo il mancato ingresso di alcune attività di ristorazione e di artigianato vincitrici del bando nel 2017.